

Gli spiriti di Cetto: il diavolo in Valle di Muggio!

di Guido Codoni

Sfogliando i giornali del 1904 («Popolo e Libertà», «Corriere del Ticino», «Il Dovere», «Gazzetta Ticinese») ci si imbatte, più volte, in articoli riguardanti Cetto.

Cetto, assieme ad Arla, Batuela, Laurina ed altri, sono monti che appartengono al territorio di un paese della valle di Muggio: Cabbio. Monti un tempo abitati tutto l'anno. Conosco gente lì cresciuta che per recarsi a scuola percorreva giornalmente dai trenta ai quaranta minuti a piedi sulla mulattiera (ora ridotta a sentiero) che conduce a Cabbio. Altro che scuola-bus o SUV che depositano i ragazzi sul portone d'ingresso!

Interessante raccontare come si viveva su questi monti, praticamente autosufficienti. Ma in questa pagina voglio soffermarmi sullo scombusso-lamento che avvenne nel piccolo nucleo ormai diroccato di Cetto, posto poco sotto il Sasso Gordona.

Nel cascinale della famiglia Codoni si verificarono inspiegabili fenomeni «spiritici» che si manifestavano – alla presenza di testimoni – con colpi, di origine sconosciuta, alle pareti e ai mobili che, oltre al frastuono, provocavano danni agli oggetti. Emanuele

I fatti di Cabbio

Bruzella, 21 agosto 1904.

«Milesbo», forse troppo frettoloso, ha telegrafato alla «Ticinese», essere un trucco i fatti di Cetto, su quel di Cabbio, attribuendo il tutto alla figlia «quattordicenne» del proprietario dell'alpe. Questa notizia «Milesbo» la basò su informazioni avute dal signor maestro Maggi Alberto da Bruzella e dal sig. Severino Maggi di Caneggio. Ora queste persone, si sono rifiutate di confermare in iscritto quanto a voce hanno pro-palato in pubblico. Dell'attendibilità quindi dell'affrettato telegramma milesbiano, giudichino le persone serie. Questo per una parte.

Quest'oggi, domenica, giunse in Bruzella, di ritorno da Cetto, un'altra comitiva con a capo il sig. Lorenzo Canova di Chasso. Costui ha dichiarato di non aver sentito nulla per tutta la notte, di aver sorvegliato attentamente le due donne, la moglie e la figlia del proprietario, di aver trovato varie impressioni di colpi di bastone nel soffitto, e qualche altra secondaria particolarità. A questi dati vorrebbe appoggiarsi per dar credito all'idea dell'esistenza del trucco. Questi dati però a noi, che sorvegliando abbiamo assistito alla scena nel momento di maggior violenza, non bastano a convincerci, perchè ad essi si può dare una spiegazione evasiva. In conclusione, i fatti di Cabbio fino ad oggi restano come erano.

Sappiamo che oggi, l'onor. P. P. avv. Stoppa, con un picchetto di gendarmeria, si è recato sul luogo col proposito di rimanervi sino a tanto che avrà sentito anche lui i colpi e sarà riuscito a spiegarne la causa. Era tempo che si movesse sul serio. Se riuscirà a convincerci, ben volentieri ci adopereremo alle sue conclusioni. Intanto siamo curiosi di vedere chi sarà trascinato alle carceri di Mendrisio.

N. d. R. — Nell'ultimo articolo di sabato abbiamo domandato che si ponga un termine a questa triegenda, dopo aver sperimentato i fatti in modo scientifico. Ora vediamo muoversi la gendarmeria e l'autorità giudiziaria. Sarebbe però bene che, ripetendosi i fatti di levitazione dei corpi, coloro che si trovano presenti non si fidassero dei loro occhi e dei loro sensi; ma, muniti d'una macchina di fotografia istantanea, riproducessero gli oggetti nelle loro diverse posizioni, quella naturale e quella assunta durante il fenomeno.

Anche il rumore dei colpi e di tamburo dovrebbero venire accertati in modo scientifico. Per nulla non abbiamo il fonografo. In tal modo si potrà escludere il pericolo d'allucinazione.

Intanto attendiamo gli avvenimenti e speriamo che la sia, in breve, finita.

«Popolo e Libertà» del 21 agosto 1904.

Codoni, il proprietario, sconvolto dal fenomeno, chiese l'intervento di don Spinelli, parroco di Cabbio. Questi scrisse alla curia «In una casa di qui vi sono gli spiriti, ossia il diavolo». La notizia, come detto riportata dai giornali dell'epoca, divenne argomento di discussione anche per Emilio Bossi¹⁾ che, dalle colonne di «Gazzetta Ticinese», si scagliò contro la chiesa e contro la superstizione cercando invano di convincere tutti che si trattava di una truffa ben orchestrata.

Lo scandalo suscitato dagli «spiriti di

Cetto» fu tale da indurre il procuratore pubblico Carlo Stoppa a recarsi due volte (20 luglio / 21 agosto) sul posto, senza però riuscire a risolvere il mistero. Il 24 agosto il commissario di governo di Mendrisio decretò la chiusura del cascinale e il divieto di entrarci, ma i fenomeni continuarono e addirittura si ripresentarono l'estate successiva. Le autorità crederono di individuare la responsabile dei rumori nella figlia quattordicenne dei Codoni, Maria, che venne condotta al Pretorio di Mendrisio. Tuttavia, anche in assenza della ragazza,

Cronaca Cantonale

Gli spiriti a Cabbio. — È noto ai nostri lettori l'allarme suscitato a Cabbio dal fatto che in un cascinale di proprietà di Emanuele Codoni si sentono, già dal 19 luglio, dei colpi strani, d'origine ignota.

L'Autorità si è decisa finalmente ad intervenire. La sera del 29 luglio si recò sul posto il Procuratore Pubblico Stoppa con due gendarmi e procedette ad una inchiesta sommaria. Un corrispondente del *Dovere* asserisce che l'allarme, anziché agli spiriti maligni, dovrebbero attribuire alla presenza nel dintorni di certi figure cui mancano gli attestati d'incriminalità e che anzi, pare, siano debitori di qualche anno di galera al loro paese: insomma tratterebbesi di una cattiva burla, la quale minaccia di diventare un ricatto.

Alla sera del 30 luglio fu sul posto anche l'arciprete di Balerna, incaricato dalla Curia di assumere informazioni. Egli era accompagnato da alcuni professori e maestri: esaminò la casa di dentro e di fuori, volle fermarsi parecchie ore nella stanza dove i colpi sono più frequenti, chiamò una turba di testimoni e ne stese in iscritto le deposizioni, facendole firmare. Veramente gli spiriti sono maligni: tacquero assolutamente durante la visita del Procuratore Pubblico, e invece si fecero sentire tre volte durante la visita dell'Arciprete: un primo colpo fu sentito alle 8; altro più forte alle 8,20 ed un ultimo alle 10 3/4...

Il caso è strano, e però bisognerà che il P. P. Stoppa si rassegni a passare un paio di notti coi suoi gendarmi nel cascinale di Cetto: gli spiriti allora forse si decideranno o a rivelarsi, od a partire....

Frattanto, chi ci guadagna è la chiesa di Cabbio: quando fu sul posto il P. P. Stoppa, egli promise al parroco Spinelli un regalo per la chiesa se si fossero sentiti ancora i colpi.

All'indomani i colpi si sono sentiti: il parroco ha raccolto le firme dei testimoni che udirono i tre colpi e le ha mandate al P. P., rammentandogli la promessa del regalo per la chiesa.

Siamo veramente curiosi di sapere quale dono farà l'on. Stoppa alla parrocchiale di Cabbio.

«Gattezza Ticinese» del 6 agosto 1904.

Cronaca Cantonale

Gli spiriti a Cabbio.

Scrivono al *Corriere*:

Non sono profanante nel paese di Cabbio, ma in un cascinale fuori e lontano un'ora dal paese. Si manifestano con dei forti colpi, sensibili non soltanto a chi si trova entro i riparti della cucina, ma anche a chi può trovarsi lontano di duecento e più metri.

E' da una decina di giorni che si producono, e siccome tali manifestazioni si rinnovano in modo misterioso, di giorno e di notte, in presenza dei membri della famiglia proprietaria dello stabile, ed in presenza di quanti hanno la coraggiosa valentia di assistervi, più nessuno ne dubita.

La causa... Mistero! Chi vi è stato, esclude nel modo più assoluto l'opera dell'uomo, la burla, così che la gente, non potendo darsi spiegazione dei misteriosi fenomeni, crede... agli spiriti. Spiriti benigni o maligni, ed uomini malvagi, è tempo di vedersi chiaro e di farla finita, poichè la fantasia si esalta, le menti si accendono, e le donne ed i fanciulli non vogliono più... andare a dormire.

«Il Dovere» del 29 luglio 1904.

i rumori continuarono. Sul curioso episodio nel quale religiosità contadina, superstizione e credenze popolari si intrecciarono avvolte in un alone di mistero si è chinato Giorgio Tognola²⁾. In un'intervista raccolta da lui nel 2000, Albina Cereghetti raccontava:

“A Cabbiu sa cüntra anca mo la storia di spirit da Cett che a quantu pare l'è sücedüda dabun un cent an fa. Cett, una fraziuneta da Cabbiu, tanti an fa l'eva abitada da diversi famigli da cuntadin cun una vita düra da sacrifici e da lavur. Da cumudità gh'era manca da parlan. L'eva taià föra dal mund. Ul pan ai navan in paes a töl una volta ala settimana.

Una sira, in una ca a sè cuminciaa a senti, sura al sufit dala cüsina, di strani rumur, cumè di tulett che ai curevan in dal söl. Ai gan minga fai trop cas, perché ai pensavan che eran gatt o ratt. Ma la sira dopu e par diversi volt, al solit urari, sa sentiva sti rumur. I padrun dala ca han ciamaa i visin par na sü in sulee a vedé cusa gh'eva, ma han truvaa nagot. Da pori muntagnat süperstizius e impensierii han cuminciaa a di che eran spi-

rit e streghe e ai gh'evan tücc una gran paüra. Qui che ghè nai gio in paes a purta i furmagin e fa la scpesa han cuminciaa a di che Cett l'era populaa da spirit o da anim che ai gh'eva bisogn d'aiüt. Han invidaa diversi volt ul prevat a na sü par benedi la ca, ma i spirit gh'evan sempru. La vus la cuminciaa a cur e anca i giurnai d'alura han püblicaa la nutizia e la gent l'ha cuminciaa a rivà in Cett par cunstata ul fatu. Finalment, quaidün l'ha nutaa che, par tütt al temp che dürava i rumur, una dona la sctava setada giò in dala nicia, tacaa al camin e la sa muveva mai. Gh'eva rivaa sü anca la pulizia e, infatti, l'ha scuprii che tra ul sufit dala cüsina e i ass dal pavimento dal sulee gh'eva dent di tulett ligaa cun di curdett che vegnivan giò dal camin in dala nicia e eran culegaa a un pedal. La dona la schisciava ul pé in sül pedal che a vedel inscì al pareva un toc da legn e la meteva in muvimet i tulett. Resctava scundüüt parché una volta i don purtavan i cutin lung. Forse la roba l'eva stai fai par giöc, par divertiment e invece la purtaa in tüta la val un gran scpaventu. I emigrant l'han purtada fin in

America, insoma: l'ha fai ul gir dal mund. E anca mo, se sa ved in gir una persona un puu strana e insolita sa dis: Quel li l'è cumè un scpirit da Cett”.

1) **Emilio Bossi**, noto anche con lo pseudonimo di **Milesbo** (1870-1920), fu saggista, avvocato, giornalista e politico. Si distinse per il suo anticlericalismo e l'impegno a favore dell'italianità del Ticino. Nato a Bruzella, si laureò in diritto. In Ticino, cominciò, parallelamente all'attività di avvocato, quella di giornalista. Nel 1893 prese le redini del foglio liberale “Vita Nova”, nel 1895 fondò il quotidiano radicale “L'Idea moderna”, sul finire del secolo divenne il redattore in capo della “Gazzetta Ticinese” che orientò all'estrema sinistra e nel 1906 fondò “L'azione”, organo del gruppo radicale-democratico; più tardi, nel 1920, divenne il direttore del quotidiano liberale-radicalista “Il Dovero”.

Fu deputato radicale al Gran Consiglio, al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati nel 1920. Come Consigliere di Stato ticinese, fu direttore del Dipartimento degli interni. Libero pensatore, massone e ateo, Bossi si impegnò nelle battaglie anticlericali. All'ingresso di Bruzella, suo Comune natio, a ricordarlo troviamo un monumento in bronzo, unico nel suo genere in quanto lo rappresenta da seduto.

2) **Giorgio Tognola**, già insegnante di storia, nato a Grono, abita dal 1974 a Bedano.